

RESOCONTO STENOGRAFICO



229^a SEDUTA

MARTEDI' 27 LUGLIO 2004



Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

Congedi	2
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	9,14
SPEZIALE (DS)	13,15,19
PISTORIO, vicepresidente Commissione Statuto (UDC)	13,14
FORGIONE (RC)	14
D'AQUINO, assessore per la famiglia, le politiche sociale e le autonomie locali	15
CINTOLA (UDC)	16
ORTISI (Margherita per l'Ulivo)	17,18
FORMICA (AN)	18
SPAMPINATO (Margherita per l'Ulivo)	21
CRACOLICI (DS)	22
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4 e risultato):	
PRESIDENTE	23
CRACOLICI (DS)	23
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	7,8
(Comunicazione di dimissioni)	8
(Comunicazione di richiesta di mantenimento di Gruppo)	8,24
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	2
(Annunzio)	3
Interpellanza	
(Annunzio)	5

Ordini del giorno

(Comunicazione relativa ai numeri 356 e 375) 8

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	24
SPEZIALE (DS)	24

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**- da parte dell'*Assessore per la sanità*:

numero 1656 dell'onorevole Oddo 25

- da parte dell'*Assessore per il territorio*:

numero 1125 degli onorevoli Fleres ed altri.....	26
numero 1247 dell'onorevole Orlando.....	27
numero 1261 degli onorevoli Catania G. e Maurici	28
numero 1267 dell'onorevole Fleres	29
numero 1340 dell'onorevole Barbagallo	30
numero 1359 dell'onorevole Sammartino	31

La seduta è aperta alle ore 19.10.

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Miccichè, Castiglione, Leontini, Cascio e Maurici hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Comunico, altresì, che l'onorevole Manzullo ha chiesto congedo per le sedute dal 27 luglio al 10 agosto 2004.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- *da parte dell'Assessore per la Sanità*:

numero 1656 «Interventi presso la Direzione generale della ASL n. 9 di Trapani per il rapido conferimento dei compiti inerenti all'assegnazione del pediatra di base».

Firmatario: Oddo Camillo;

- *da parte dell'Assessore per il Territorio*:

numero 1125 «Interventi per risanare la discarica abusiva individuata nell'area verde nei pressi di Piazza Immacolata a Giarre (CT)».

Firmatari: Fleres Salvatore; Maurici Giuseppe; Catania Giuseppe;

numero 1247 «Realizzazione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Palermo, del progetto di riqualificazione e risanamento del litorale costiero fra la foce del fiume Oreto ed il Comune di Ficarazzi (PA)».

Firmatario: Orlando Leoluca;

numero 1261 «Notizie circa le disposizioni che s'intendano adottare a seguito della nuova ordinanza della Capitaneria di porto di Palermo per la disciplina degli accosti nel golfo di Palermo».

Firmatari: Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe;

numero 1267 «Indagine in ordine alla discarica abusiva, con sospetti rifiuti tossici, nella frazione di Lavinaio (Aci S. Antonio - Catania)».

Firmatario: Fleres Salvatore;

numero 1340 «Notizie circa l'ipotizzato acquisto di azioni del C.E.O.M. da parte della Regione siciliana».

Firmatario: Barbagallo Giovanni;

numero 1359 «Iniziative per accelerare i lavori di ripristino della spiaggia di Guidaloca (TP)».

Firmatari: Sammartino Bartolomeo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Istituzione delle stanze della legalità» (n. 901)

- di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Papania, Ortisi, Manzullo, Spampinato, Vitrano, Oddo e Fratello in data 26 luglio 2004.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che nelle prime ore del 19 luglio 2004 è stato appiccato un incendio che ha consumato 2 ettari di raccolto nei terreni confiscati alla mafia e che il Consorzio sviluppo e legalità ha assegnato alla cooperativa sociale 'Placido Rizzotto - Libera Terra' per coltivare il grano con cui la stessa cooperativa produce la pasta;

visto che è stata accertata la natura dolosa dell'incendio e che il fatto è avvenuto il giorno stesso in cui si commemorava la morte del giudice Borsellino e al termine di una manifestazione promossa dallo stesso Consorzio di Comuni, con la collaborazione di Libera e delle altre cooperative che lavorano sui beni confiscati alla mafia;

rilevato che l'incendio è stato appiccato giusto nei giorni in cui volontari da tutta Europa avevano voluto partecipare all'organizzazione delle commemorazioni, alloggiando nella struttura di prossima assegnazione alla cooperativa Placido Rizzotto sita proprio a Portella della Ginestra, sotto il campo incendiato;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere per affermare l'impegno dell'Amministrazione regionale nel sostenere quei giovani che, attraverso il lavoro, intendono riscattare dalla sopraffazione mafiosa il futuro proprio e di tutta la Sicilia;

quali atti intenda compiere per rispondere al messaggio negativo, di paura e intolleranza, che con quell'atto intimidatorio forze oscure hanno inteso lanciare proprio a quei giovani europei che si erano uniti, con semplicità ed entusiasmo, al lavoro e alle speranze dei loro coetanei siciliani;

se non valuti opportuno intervenire in modo tangibile e straordinario a sostegno della cooperativa colpita da quell'odioso attentato». (1793)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRACOLICI - SPEZIALE - CAPODICASA -CRISAFULLI - DE BENEDICTIS -
GIANNOPOLO - ODDO - PANARELLO -VILLARI - ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che la Regione siciliana ha potuto beneficiare della premialità aggiuntiva prevista da Agenda 2000 grazie alla capacità di spesa dimostrata dall'IPA di Ragusa, il quale ha speso più del doppio di qualsiasi altro ispettorato siciliano in relazione alla Misura 4.06 delle Azioni 1 e 2 del POR Sicilia;

visto che la pubblicazione delle graduatorie ha fortemente penalizzato le imprese ibleee (appena 19 progetti finanziati nell'azione 1 e, forse, 1 nell'azione 2) che erano state capaci di produrre progetti per oltre 100 milioni d'euro d'investimenti pari, da soli, al 25% dell'intera progettualità regionale;

osservato che la difformità dei criteri di attribuzione dei punteggi costituisce causa non secondaria nella elaborazione di una graduatoria incongrua rispetto alla domanda e alle potenzialità della provincia iblea;

rilevato, più in dettaglio, che la graduatoria riporta i punteggi totali e le priorità ma non riporta i punteggi analitici assegnati alle varie ditte secondo gli indicatori specifici per singola azione, così come riportati nel bando, non consentendo una verifica dei punteggi attribuiti per singola azione, precludendo pertanto la possibilità del ricorso per mancanza di trasparenza del sistema di attribuzione dei punteggi;

che, a parità di priorità, si evidenziano scarti considerevoli tra una ditta e l'altra e soprattutto scarti considerevoli di attribuzione dei punteggi tra le varie province, segno questo che lascia dubbi sulla omogeneità di valutazione dei punteggi attribuiti alle singole province siciliane;

per sapere:

se non ritengano necessario procedere alla revisione della graduatoria relativa al bando POR Sicilia 2000/2006 - Misura 4.06/2003 'Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootechnica – Azioni 1-2-4, pubblicato nel supplemento ordinario n. 1 della GURS n. 20 del 7.5.2004;

se non ritengano opportuno procedere alla modifica delle procedure:

a) inviando comunicazione per ditta, con la singola scheda di valutazione della commissione esaminatrice, e ciò al fine di verificare la presenza di eventuali errori;

b) rendendo i parametri automatici e meno discrezionali, per evitare che pratiche gemelle, presentate in due IPA confinanti per territorio, si trovino ad avere punteggi molto diversi;

c) rivedendo i singoli parametri prevedendo delle priorità per progetti innovativi legati a una agricoltura di qualità e, comunque, tenendo conto delle aree di eccellenza». (1794)

ZAGO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PAFFUMI, segretario:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

in data 6 febbraio 2004 il Consiglio provinciale di Trapani, in ordine alla nota 'vertenza - mobilità agenti di polizia penitenziaria', ha approvato un documento con il quale, fra l'altro, si programmava un'apposita seduta aperta del Consiglio medesimo, al fine di meglio approfondire e dibattere sulle cause e concause che danno origine alle precarie condizioni in cui versa il 'Sistema Giustizia' in provincia di Trapani;

in data 15 aprile 2004, si è tenuta la sopra citata seduta consiliare 'Sistema Giustizia, cause della precarietà e prospettive verso l'affermazione di una legalità compiuta' ed in seguito al dibattito sviluppatisi, fra l'altro, veniva impegnata la Presidenza del Consiglio medesimo circa l'avvio di un monitoraggio con le locali pubbliche amministrazioni interessate, onde addivenire ad un'apposita verifica delle reali condizioni operativo-organizzative in cui versa il 'Sistema Giustizia' nel trapanese;

in data 27 maggio e 30 giugno, per iniziativa dei Gruppi consiliari: 'Sinistra Democratica per l'Ulivo' e 'La Margherita', i rispettivi Capigruppo tenevano specifici incontri con le

organizzazioni sindacali di polizia SIAP, SAP e SIULP, nonché con il Questore di Trapani, al fine di illustrare, da un lato, le iniziative avviate dai Gruppi medesimi ed aventi attinenza con l'ambito di contrasto al fenomeno mafioso e criminale, dall'altro, per meglio approfondire, ai fini conoscitivi, le condizioni operativo-organizzative della polizia giudiziaria nel territorio provinciale - come chiaramente si evince dai dati raccolti, elaborati e dagli stessi sottoposti all'esame della Conferenza dei Capigruppo del 16 luglio 2004 ed al presente documento compiegati peraltro, di già diffusamente portati all'evidenza della pubblica opinione in seno alle iniziative sindacali di riferimento;

atteso che:

il fenomeno mafioso - non a caso definito, dal Presidente della Commissione parlamentare Antimafia in provincia di Trapani, lo 'zoccolo duro' - continua a rigenerarsi, al pari dimostrando una inquietante capacità di penetrazione nei diversi settori strategici della società, quali, in particolar modo quello economico-imprenditoriale e quello istituzionale e politico, così come è dato riscontrare anche dalle brillanti operazioni di polizia giudiziaria di recente portate a termine;

gli sforzi operativi e gli eccezionali risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura - che indubbiamente da alcuni anni a questa parte risultano assai più incisivi e determinati, così come è dato riscontrare anche dalla recente operazione 'Tempesta' - testimoniano che, nonostante le carenti condizioni operativo-organizzative delle Forze dell'ordine in appoggio agli organi inquirenti, l'azione repressiva e di contrasto al fenomeno mafioso e criminale rimane sicuramente uno dei dati più significativi dell'impegno dello Stato nel garantire condizioni di sicurezza e di legalità nel territorio;

considerato che:

con circolare 2001 del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza, la squadra mobile di Trapani è stata collocata nell'alveo organizzativo delle squadre mobili non distrettuali, permanendo di fatto in una condizione di sottodimensionamento rispetto alle reali esigenze del territorio ed alla peculiarità necessarie - con una conseguente esposizione a rischio ed a intenso disagio fisico ed economico del personale - per un'azione di contrasto adeguata alla dimensione del fenomeno criminale evidenziato dalla stessa Commissione parlamentare Antimafia;

con D.M. 11 settembre 2002, la Questura di Trapani è stata collocata nei livelli organizzativi previsti per le Questure di minore entità (tip.liv. 'C'), di fatto trovandosi a perdere posti di funzione di natura dirigenziale, anche rispetto ad altre realtà siciliane (prov. di Siracusa) con quanto ne consegue in termini di minori risorse umane e organizzative in dotazione per l'ordinaria gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico;

preso atto che la provincia di Trapani risulta parimenti interessata da una molteplicità di fattori e oneri che richiedono ulteriori sforzi organizzativi, al pari del maggiore impiego di uomini e mezzi a fronte del ben noto fenomeno di immigrazione clandestina (in atto insistono 2 centri di accoglienza per immigrati e profughi), dell'intensa attività di 'sorveglianza speciale', del necessario ed adeguato servizio scorte, della quotidiana lotta alla micro-criminalità, eccetera, e ad oggi, di fatto, è relegata ad una condizione di 'Provincia di Frontiera';

valutato che:

a fronte di tale inquietante scenario - seppur sottolineando particolare apprezzamento e plauso per l'attività repressiva ad oggi svolta dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura -, è da considerarsi necessario ed urgente il rilancio dell'azione di contrasto al fenomeno mafioso e criminale che, da un lato, stimoli la partecipazione delle comunità locali in un diverso e pregnante impegno socio-culturale, dall'altro, richiami gli enti locali ad una maggiore attenzione e concomitante sinergia nella quotidiana azione di governo, inviti i compatti economico-produttivi e imprenditoriali ad una diversa fiducia e più intensa collaborazione con le Forze dell'ordine, nonché, solleciti la classe dirigente e politica a garantire in maniera netta e inequivocabile un coerente supplemento di impegno e conseguente concreta determinazione anche nel superare le correnti condizioni di marginalità in cui viene relegata l'azione investigativa e inquirente nella provincia di Trapani;

si rende, dunque, conseguentemente necessario riconsiderare il livello organizzativo assegnato alla Questura di Trapani, nonché prevederne l'inserimento nell'alveo del Gruppo 'A';

ritenuto doveroso esprimere vivo apprezzamento, forte sostegno e solidarietà piena agli operatori delle Forze dell'ordine e della Magistratura per l'operato ad oggi svolto, pur se in condizioni di oggettive difficoltà;

oltrechè forte preoccupazione per il mancato riscontro alle numerose e reiterate richieste sindacali circa le correnti condizioni operativo-gestionali in cui versa il 'Sistema Giustizia' nella provincia di Trapani e, in particolar modo, quelle interessanti la polizia giudiziaria, al pari, della mancata necessaria rivisitazione della classificazione operativa della Questura di Trapani;

per conoscere se:

da parte del Governo regionale esista la concreta volontà di sollecitare il Governo nazionale a potenziare, quantitativamente e qualitativamente, gli strumenti e le strategie di contrasto al fenomeno mafioso in provincia di Trapani, assumendo in maniera inequivocabile ogni iniziativa atta a rendere ancor più efficace l'azione investigativa e giudiziaria;

il Governo regionale ritenga di invitare i consigli comunali e le Amministrazioni locali della provincia di Trapani, in sinergia ed a supporto delle condizioni esposte, ad intraprendere, al pari, ogni utile iniziativa». (187)

PAPANIA - ORLANDO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 22 luglio 2004, pervenuta alla Segreteria Generale dell'ARS in pari data (ed assunta con prot. n. 12743 del 23 luglio 2004), l'onorevole Sergio D'Antoni ha fatto sapere di aderire, con decorrenza 1° agosto 2004, al Gruppo parlamentare Misto.

Avverto, pertanto, che con pari decorrenza l'onorevole D'Antoni cessa di far parte del Gruppo parlamentare "Sicilia Democratica".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di dimissioni da Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 27 luglio 2004, pervenuta a questa Presidenza in pari data, l'onorevole Salvatore Sanzeri ha reso noto che, con decorrenza 1° agosto 2004, cesserà di far parte del Gruppo parlamentare "Patto per la Sicilia".

Conseguentemente, con pari decorrenza, lo stesso deputato sarà iscritto d'ufficio al Gruppo Misto, fino a diversa sua comunicazione.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 27 luglio 2004, pervenuta a questa Presidenza in pari data, l'onorevole Giovanni Cristaudo ha reso noto di aderire al Gruppo parlamentare Misto.

Conseguentemente, lo stesso deputato cessa con pari decorrenza di far parte del Gruppo parlamentare di "Nuova Sicilia".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richiesta di mantenimento di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 27 luglio 2004, pervenuta a questa Presidenza in pari data, gli onorevoli Alberto Acierno, Eleonora Lo Curto e Domenico Rotella hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del Regolamento interno dell'ARS, la continuità del Gruppo parlamentare denominato "Nuova Sicilia".

La relativa richiesta sarà posta all'ordine del giorno di una prossima riunione del Consiglio di Presidenza.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa agli ordini del giorno numeri 356 e 375

PRESIDENTE. Comunico che in riferimento all'ordine del giorno numero 356 "Campagna promozionale in favore della possibilità di acquistare i farmaci c.d. 'generici'", approvato dall'Assemblea nella seduta n. 179 del 20 dicembre 2003, l'Assessore per la sanità ha trasmesso la nota prot. n. 1448/GAB, S.T. del 19 luglio 2004, pervenuta alla Segreteria generale dell'ARS il 22 luglio successivo (ed assunta con prot. n. 12742/Aula del 23 luglio 2004), con cui ha comunicato, tra l'altro, che sono già stati emanati gli atti risolutivi delle problematiche evidenziate nell'ordine del giorno citato.

Do lettura della nota:

«In riferimento all'atto parlamentare in oggetto, si precisa quanto segue.

In data 19 dicembre 2003 sulla 6UR5 n. 55 è stato pubblicato il D.A. n. 2258 avente per oggetto: "Revoca della circolare 14 febbraio 2002, n. 1063 e nuove disposizioni relative alla prescrizione di medicinali a brevetto scaduto" e il D.A. n. 2254 avente per oggetto: "Approvazione del progetto di educazione sui medicinali e costituzione del relativo comitato scientifico" che rispettivamente prevedono: una maggiore attenzione delle prescrizioni da parte dei medici specialisti e dei medici di medicina generale sull'utilizzo privilegiato dei medicinali a brevetto scaduto e un progetto educazionale sul migliore utilizzo di tutti i farmaci compresi anche quelli a brevetto scaduto indirizzato a medici, farmacisti e società civile.

Tanto si rappresenta considerato che sono già stati emanati gli atti risolutivi delle problematiche evidenziate nell'ordine del giorno in oggetto.

L'Assessore CITTADINI»

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Comunico altresì che in riferimento all'ordine del giorno numero 375 "Interventi al fine di fronteggiare il blocco della movimentazione degli animali ricettivi alla 'Blue Tongue'", approvato dall'Assemblea nella seduta n. 190 del 10 marzo 2004, l'Assessore per la sanità ha trasmesso la nota prot. n. 1449/GAB Segr. Tecn. del 19 luglio 2004, pervenuta alla Segreteria generale dell'ARS il 22 luglio successivo (ed assunta con prot. n. 12741/Aula del 23 luglio 2004), con cui ha rappresentato di avere dato seguito all'ordine del giorno citato.

Do lettura della nota:

«In relazione all'ordine del giorno di cui all'oggetto, con il quale l'ARS ha impegnato il Governo della Regione in tema di lotta e profilassi della *Blue tongue*, si fa presente che per quanto concerne la movimentazione degli animali appartenenti alle specie sensibili questo Assessorato, con nota prot. n. 1°-IRV/1353 del 16 marzo 2004, ha consentito la possibilità di movimentare gli animali non vaccinati nell'ambito del territorio regionale rispettando alcune condizioni che riducano il rischio di diffusione della circolazione virale a limiti accettabili dal punto di vista sanitario.

In particolare, è stata data la possibilità di movimentare liberamente nel territorio regionale gli animali destinati alla macellazione immediata, mentre è stata consentita la movimentazione degli animali da vita a condizione che non provengano da zone con infezione in atto, aree territoriali nell'ambito delle quali è stata dimostrata la circolazione virale negli ultimi 60 giorni.

Infine, con D.A. numero 3149 del 31 marzo 2004, notificato in pari data con nota prot. n. 1° IRV /1596, è stata resa facoltativa nel territorio regionale la profilassi vaccinale nei confronti della predetta virosi, salvaguardando tuttavia gli animali destinati alla movimentazione extraregionale, per i quali la vaccinazione è stata prevista.

Tanto in evasione all'atto ispettivo.

L'Assessore CITTADINI»

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni», posto al numero 1).

Invito i componenti la prima Commissione "Affari Istituzionali" e la Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 226 del 21 luglio 2004, in sede di esame degli emendamenti all'articolo 3.

Resta da votare l'emendamento 3.4.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Leontini, Cintola, Formica, Acierno e Pistorio l'emendamento aggiuntivo 3 bis:

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

«Art. 3 bis.

1. All'articolo 1 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

'1. In via di prima applicazione a partire dalla XIV legislatura, i deputati regionali che assumono la carica di assessori regionali sono temporaneamente sospesi dalle funzioni di deputato alla data di nomina e per tutta la durata dell'incarico di componenti del governo. Nel periodo considerato, essi esercitano le funzioni di assessori non facenti parte dell'Assemblea regionale.

2. Il seggio del deputato divenuto assessore è temporaneamente attribuito, per tutta la durata dell'incarico di membro della Giunta regionale, al primo dei non eletti della medesima lista e circoscrizione elettorale, il quale assume le funzioni di deputato supplente. A questi spettano l'indennità e la diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Palermo nella misura stabilita dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana a norma della legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44.

3. Alla cessazione dell'incarico di governo, il deputato che ricopriva la carica di assessore torna a esercitare le funzioni in seno all'Assemblea regionale siciliana, con contestuale decadenza del deputato supplente. Il periodo di esercizio, da parte del deputato delle funzioni di assessore regionale è computato ai fini economici e previdenziali secondo le norme stabilite dal Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana'.

2. Dopo l'articolo 7 della legge regionale 20 marzo 1951, n 29 e successive modifiche ed integrazioni, inserire il seguente:

'Art. 7 bis – 1. Alle cause di ineleggibilità ed incompatibilità previste dalla vigente legislazione regionale per la carica di deputato regionale, sono aggiunte quelle di cui agli articoli seguenti.

2. In caso di conclusione anticipata della legislatura ovvero in caso di scioglimento dell'Assemblea tutte le cause di ineleggibilità alla carica di deputato regionale previste dalla vigente legislazione non sono applicabili a coloro che, per dimissioni, collocamento in aspettativa od altra causa, siano effettivamente cessati dalle loro funzioni entro dieci giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione del decreto di convocazione dei comizi elettorali'.

3. All'articolo 8, comma 1, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, sostituire il numero 4) con il seguente:

' 4) gli assessori dei comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti nonché i presidenti e gli assessori delle province regionali sono ineleggibili a deputati regionali, salvo che abbiano effettivamente cessato dalle loro funzioni, per dimissioni od altra causa, almeno 180 giorni prima del compimento di un quinquennio dalla data della precedente elezione regionale. Sono altresì ineleggibili a deputati regionali, salvo che abbiano effettivamente cessato dalle loro

funzioni, per dimissioni od altra causa, almeno 180 giorni prima del compimento di un quinquennio dalla data della precedente elezione regionale, i sindaci dei comuni. La carica di sindaco di comune è incompatibile con quella di deputato regionale. In sede di prima applicazione, le cause di ineleggibilità ed incompatibilità di cui al comma 1 non si applicano ai deputati regionali che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, rivestano pure la carica di sindaco o di assessore comunale: essi possono continuare a ricoprire entrambe le cariche fino alla conclusione del mandato presso il comune anche in caso di rielezione a deputato regionale'.

4. All'articolo 10, ultimo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, sopprimere l'inciso da 'ovvero, in caso di scioglimento' a 'comizi elettorali'.

5. L'articolo 14 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

'Art 14. - Disposizioni volte a perseguire l'equilibrio della rappresentanza tra sessi e disciplina delle candidature - 1. Al fine di perseguire l'equilibrio della rappresentanza fra i sessi, si osservano e seguenti disposizioni:

a) tutti i candidati di ogni lista regionale dopo il capolista devono essere inseriti secondo un criterio di alternanza tra uomini e donne. Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento dei candidati; ai fini del computo sono escluse le candidature plurime;

b) una lista provinciale non può includere un numero di candidati dello stesso sesso superiore a due terzi ed inferiore ad un quarto del numero di candidati da eleggere nel collegio ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2. L'arrotondamento si fa all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,5 ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,5.

2. L'inosservanza delle disposizioni di cui alle leggere a) e b) del comma 1 determina per i movimenti ed i partiti politici presentatori delle liste, che non abbiano rispettato la proporzione ivi prevista, la riduzione fino ad un massimo della metà dell'importo del rimborso delle spese elettorali loro erogato ai sensi della vigente legislazione in materia.

3. Nessun candidato di una lista regionale può essere incluso in liste provinciali non collegate con la predetta lista regionale, pena la nullità dell'elezione.

4. Nessun candidato di una lista provinciale può essere incluso in liste aventi contrassegni diversi nello stesso o in altro collegio provinciale, pena la nullità dell'elezione.

5. Nessun candidato può essere incluso in liste con lo stesso contrassegno in più di tre collegi provinciali'.

6. I commi terzo e quinto dell'articolo 58 della legge 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni sono sostituiti dai seguenti:

'3. Uno degli esemplari del verbale con i documenti annessi è inviato subito dal presidente dell'ufficio elettorale alla segreteria generale dell'Assemblea regionale siciliana, la quale ne rilascia ricevuta.

4. Il secondo esemplare del verbale, nonchè tutti i verbali delle sezioni con i relativi atti e documenti ad essi allegati, sono depositati nelle cancelleria del tribunale del comune capoluogo della circoscrizione ovvero della Corte d'appello di Palermo in ragione delle rispettive competenze in seno al procedimento elettorale'.

7. L'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

‘Art. 60 - Surrogazioni di deputati - 1. Quando per dimissioni o qualsiasi altra causa rimanga vacante o temporaneamente vacante un seggio attribuito ad un deputato eletto in un collegio, il seggio è assegnato al candidato che nella stessa lista e nello stesso collegio, segue immediatamente l'ultimo eletto nella graduatoria dei candidati determinata ai sensi del comma 6 dell'articolo 2 bis.

2. Qualora la lista provinciale abbia esaurito i propri candidati, si considera la graduatoria regionale del gruppo di liste comprendente la lista del deputato il cui seggio si è reso vacante, determinata ai sensi del comma 8 dell'articolo 2 ter. Il seggio viene quindi assegnato alla lista provinciale la cui percentuale è collocata al primo posto nella graduatoria regionale, ed attribuito al candidato che nella lista medesima risulti primo dei non eletti secondo la graduatoria di candidati determinata ai sensi del comma 6 dell'articolo 2 bis.

3. Ogniqualvolta si attribuisce un seggio ad una lista in un collegio ai sensi del comma 2, la graduatoria regionale del gruppo cui quella lista appartiene scorre, cosicché la volta successiva si passa al collegio che, nell'ordine della graduatoria, segue l'ultimo collegio cui è stato attribuito un seggio.

4. Quando per dimissioni o qualsiasi altra causa rimanga vacante o temporaneamente vacante un seggio attribuito ad un candidato della lista regionale, il seggio è assegnato al primo dei candidati non eletti incluso nella lista regionale, secondo l'ordine di presentazione nella lista.

5. Qualora la lista regionale abbia esaurito i propri candidati, il seggio viene attribuito al gruppo di liste cui il deputato eletto nella lista regionale aveva dichiarato di aderire nell'atto di accettazione della candidatura, ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 ter, ed assegnato alla lista del predetto gruppo presentata nel collegio provinciale indicato dal deputato medesimo come proprio collegio di riferimento. Viene proclamato eletto il candidato che in tale lista provinciale risulti primo dei non eletti secondo la graduatoria di candidati determinata ai sensi del comma 6 dell'articolo 2 bis.

6. Quando non sia possibile attribuire il seggio con le modalità di cui al comma 5, perché la lista provinciale ha esaurito i propri candidati, si considera la graduatoria regionale del gruppo di liste comprendente quella lista e si osservano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3.

7. Le disposizioni dei precedenti commi trovano applicazione anche quando occorra procedere alla temporanea sostituzione di un deputato sospeso dalla carica ai sensi dell'articolo 15, comma 4 bis, della legge 19 marzo 1990, n. 55, nel testo introdotto dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, e successive modificazioni’.

8. All'Ordinamento regionale degli enti locali è aggiunto il seguente articolo:

‘Art. ...1. I consiglieri comunali ed i consiglieri provinciali che assumono la carica di assessore sono temporaneamente sospesi dalle funzioni di consigliere alla data di nomina e per tutta la durata dell'incarico di componenti della Giunta. Nel periodo considerato, essi esercitano le funzioni di assessori non facenti parte del consiglio.

2. Il seggio del consigliere divenuto assessore è temporaneamente attribuito per tutta la durata dell'incarico di membro della Giunta, al primo dei non eletti della medesima lista e circoscrizione elettorale il quale assume le funzioni di consigliere supplente.

3. Alla cessazione dell'incarico di Giunta il consigliere che ricopriva la carica di assessore torna ad esercitare le funzioni in seno al Consiglio con contestuale decadenza del consigliere supplente.

4. Per l'attribuzione dei seggi nei consigli comunali con popolazione superiore a 10.000 abitanti e nei consigli provinciali non concorrono all'assegnazione dei seggi le liste che non abbiano conseguito almeno il 5 per cento dei voti validi.

5. L'indennità spettante ai presidenti dei consigli di circoscrizione è ridotta del 50 per cento. Ai consiglieri di circoscrizione è corrisposta un'indennità pari ai due terzi dell'indennità percepita dai presidenti. Tali disposizioni si applicano a decorrere dal rinnovo di tali organi successivo alla data di pubblicazione della presente legge.

6. Il sindaco ed il presidente della provincia regionale possono procedere alla revoca degli assessori nominati soltanto dopo deliberazione dei rispettivi consigli confermativa della relativa proposta.

7. Al comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale n. 35 del 1997 le parole 'delle liste interessate' sono sostituite dalle parole 'di tutte le liste che concorrono alla elezione del sindaco. Analoga disposizione si applica per l'elezione del presidente della provincia'.

9. In sede di primo rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, il numero di 54 deputati, oltre al Presidente eletto, come indicato al punto 12 dell'articolo 2 della presente legge, che costituisce il limite massimo di seggi attribuibili alla coalizione vincente, può essere superato fatta salva comunque l'attribuzione integrale ed automatica di tutti i seggi della lista regionale del Presidente della Regione eletto.

10. Il comma 3 dell'articolo 3 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento del Governo dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con decreto del Presidente della Regione 28 febbraio 1979, n. 70, è sostituito dal seguente: 'Gli Assessori destinati alla Presidenza, in numero di cinque, coadiuvano il Presidente della Regione nello svolgimento delle relative funzioni ed esercitano le attribuzioni dallo stesso loro delegate'.»

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo per rilevare che, a norma di Regolamento, l'emendamento aggiuntivo 3 bis, a firma dei deputati Leontini, Cintola, Formica ed altri, è da considerarsi irricevibile perché presentato fuori termine.

Aggiungo che in questa fase - lo ricordo all'Aula - possono presentare emendamenti solo la Commissione e il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, leggo testualmente l'articolo 112, comma 7, del Regolamento interno: *'I termini di cui ai commi precedenti non si applicano alla presentazione di emendamenti da parte del Governo e della Commissione tendenti alla rielaborazione degli articoli nonché degli emendamenti e dei subemendamenti presentati'*.

PISTORIO, vicepresidente della Commissione Statuto. Signor Presidente, l'emendamento reca anche la mia firma.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, l'onorevole Speziale ha sollevato la questione della irricevibilità di un emendamento che non corrisponde ai requisiti di cui al comma 7 dell'articolo 112 del Regolamento interno.

PISTORIO, vicepresidente della Commissione Statuto. Chiedo di parlare.

CRACOLICI. A che titolo parla?

PISTORIO, vicepresidente della Commissione Statuto. Parlo a nome della Commissione Statuto.

CRACOLICI. Lei non ha titolo per parlare a nome della Commissione competente!

PISTORIO, vicepresidente della Commissione Statuto. Signor Presidente, il disegno di legge in materia elettorale prevede l'esame congiunto da parte della prima Commissione e della Commissione Statuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non apro un dibattito. Si tratta di verificare l'applicazione dell'articolo 110 del Regolamento che così recita: "*I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il Regolamento o la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulle questioni principali. In questi casi non possono parlare, dopo la proposta, che un oratore contro ed uno a favore, e per non più di dieci minuti ciascuno*".

PANARELLO. Qual è la proposta?

FORGIONE. L'applicazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, trattandosi di richiamo al Regolamento, posso dare la parola ad un deputato a favore e ad uno contro, e per non più di dieci minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pistorio.

PISTORIO, vicepresidente della Commissione Statuto. Signor Presidente, se non ricordo male, la competenza in materia elettorale è congiunta da parte della prima Commissione legislativa e della Commissione Statuto.

Preciso di avere sottoscritto, nella qualità di Presidente facente funzioni della Commissione speciale per la riforma dello Statuto - essendo deceduto il presidente onorevole Vincenzo Lenza -, l'emendamento aggiuntivo 3 bis e, pertanto, questo è da ritenersi perfettamente ricevibile. Cosa diversa, poi, è se io sia stato autorizzato o meno: questione che viene posta - mi pare - in modo totalmente infondato dai miei colleghi parlamentari.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si stiano consumando atti gravi in quest'Aula. Tutto può fare la Presidenza, tranne che determinare dei precedenti che rappresentano una violazione del Regolamento.

Non c'è la proposta di dichiarare inammissibile un emendamento bensì la richiesta, rivolta alla Presidenza, di indicare se questo emendamento, secondo il Regolamento, è ammissibile o meno. E il Regolamento, signor Presidente, lo ha letto lei e non credo che possa essere interpretata la norma regolamentare testé letta, né che l'Aula si possa pronunciare su quanto è scritto nel Regolamento stesso.

Vorrei ricordare, altresì, all'onorevole Pistorio che la Commissione Statuto solo in fase istruttoria è associata alla I Commissione "Affari Istituzionali", per quel che concerne la legge elettorale, ma che quest'ultima è la depositaria della competenza in materia di riforma elettorale. Vorrei inoltre ricordare all'onorevole Pistorio che anch'io faccio parte della Commissione Statuto e che quest'ultima non si riunisce da oltre quindici giorni perché ha dato priorità alla legge elettorale.

Quindi, non possiamo creare due precedenti nello stesso tempo: una prima violazione palese del Regolamento quando si accetta, in questa fase dell'esame del disegno di legge, che possano essere presentati emendamenti dai capigruppo i quali non possono più farlo; la seconda violazione del Regolamento è consentire, senza che si riunisca la Commissione Statuto, che il Presidente facente funzioni si arroghi il diritto di firmare un emendamento a nome della Commissione stessa.

Per queste ragioni, signor Presidente, non mi pronuncio né a favore né contro la proposta dell'onorevole Speziale perché, qualora lo facessi, legittimerei che c'è una proposta.

Non c'è una proposta, ripeto, c'è solo la richiesta di attenersi al Regolamento ed io le chiedo formalmente di essere il garante del rispetto del Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, la Presidenza ha compreso bene, in quanto si è parlato di richiamo al Regolamento e non di proposte regolamentari.

D'AQUINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AQUINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha cercato di seguire gli sviluppi del dibattito d'Aula su questa normativa. Cinque autorevoli capigruppo hanno presentato una proposta emendativa che merita di essere discussa; pertanto il Governo fa proprio l'emendamento aggiuntivo 3 bis.

(*Proteste in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei invitare l'Aula al massimo di serenità e di senso di responsabilità. Vi è una posizione del Governo che, di fatto, rappresenta un invito ai presentatori di ritirare la loro firma, avendo il Governo deciso di fare proprio l'emendamento 3 bis. Se dobbiamo continuare a lavorare in un clima costruttivo e sereno, dobbiamo poter capire il problema e risolverlo anche dal punto di vista regolamentare.

Se occorrono ulteriori accertamenti, posso concedere una sospensione di cinque minuti.

Onorevole Cracolici, ho un interesse soltanto: portare avanti il disegno di legge e non di boicottarlo...

CRACOLICI. Anch'io!

PRESIDENTE. Il suo, però, è un metodo di azione parlamentare che fa pensare ad altro! Ne avete pieno diritto. A questo punto delle due l'una: o tentiamo di trovare un accordo, perché negare al Governo il diritto di presentare ...

CRACOLICI. Non certo in materia di legge elettorale!

PRESIDENTE. Ma questo è un fatto politico, non è un fatto regolamentare! Se la maggioranza chiede di riunire la Commissione per farle sottoscrivere l'emendamento, lei dirà che si tratta di legge elettorale?!

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ad inizio di seduta, dopo le comunicazioni, lei ha comunicato la presentazione di un emendamento a firma di deputati autorevoli, ma pur sempre di deputati.

Le ho fatto osservare che il Regolamento non prevede l'ipotesi di presentazione di emendamenti da parte di qualsiasi deputato nella fase dell'esame del disegno di legge in cui si trova l'Aula, e cioè di discussione dell'articolo, se non da parte della Commissione e del Governo, e per una riscrittura.

Lei ha letto l'articolo del Regolamento che, sostanzialmente, dà ragione alla mia tesi. Per cui il problema non è qual è la prerogativa del Governo. Intanto, è opportuno evitare di stabilire questo precedente poiché se la Presidenza lo fa ora, domani per qualsiasi disegno di legge in fase già di esame d'Aula, come quello oggi in discussione, si dovrà dare a qualsiasi deputato la possibilità di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, ho letto il comma 7 e le ho dato atto che il rilievo è pertinente. Il Governo ha appena dichiarato che fa proprio l'emendamento, è su questo che mi deve dare una risposta!

CRACOLICI . Lei lo deve dichiarare improponibile!

SPEZIALE. L'emendamento a firma dell'onorevole Cintola e di altri colleghi in questo momento è carta straccia! Non essendo ricevibile l'emendamento, il Governo non può farlo proprio; può presentare un altro emendamento, anche lo stesso, e questo rientra nelle sue prerogative. Poi, farò osservare al Governo che in materia elettorale sarebbe utile che lo stesso evitasse di assumere provvedimenti di merito, ma questa è un'altra questione.

In questo momento all'esame dell'Aula non c'è alcun emendamento e, non essendoci alcun emendamento, il Governo non può far proprio un emendamento inesistente!

La Presidenza deve dichiarare irricevibile l'emendamento, dopo di che, se il Governo chiede la sospensione dei lavori, si sospendono i lavori e il Governo presenta l'emendamento.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi stupisco e mi rammarico in quanto comprendo che si possa fare tutto in quest'Aula, ma non si può assolutamente andare contro i regolamenti e non si può fare che una minoranza voglia pervicacemente diventare maggioranza senza voti, questo non è possibile!

Una cosa è certa: questa legge la facciamo!

PANARELLO. Però rispettando le regole!

CINTOLA. Rispettando le regole ed anche voi dovete rispettarle!

L'emendamento, così come è stato presentato, recante anche la firma del Presidente facente funzioni della Commissione, onorevole Pistorio - lo avete dimenticato, forse anche qualcuno dei funzionari lo ha dimenticato -, è valido, ancor più perché accompagnato dalla firma di altri quattro capigruppo che hanno inteso firmare per dire che una maggioranza è su quelle posizioni.

Voglio ancora aggiungere che se si trattasse solo ed esclusivamente di un motivo serio, di *vulnus* del Regolamento, allora invece di pensare che le vostre divisioni interne debbano ricadere sull'Aula e sulla Sicilia vi dico che, nel momento in cui il Governo ha fatto proprio

l'emendamento, voi non avreste potuto e dovuto aggiungere nulla, in quanto il Regolamento recita che quell'emendamento, fatto proprio dal Governo, è materia ormai d'Aula, è materia su cui si possono chiedere le 24 ore per approfondimenti, per presentare subemendamenti e per tutto il resto.

Ma il tema non è questo. Ci avete annunziato che farete l'opposizione per l'opposizione; fatela, è nel vostro diritto, però consentendo i lavori d'Aula nei limiti del Regolamento stesso.

Signor Presidente, noi vorremmo portare avanti un disegno di legge che non discuta di unità che avete trovato sul due per cento (perché sul tre non riuscite a trovarla), che dica che questa è la legge dell'impero e del controimpero con una onorata firma che è quella dell'onorevole Crisafulli, cioè di non avere più elementi per chiedere la parola sol perché stiamo tentando di approvare una legge che ha connotati di novità, di libertà, di democrazia e non di liste 'fai da te', alle quali ultime si è ridotto pure chi, in tempi diversi, pensava di essere il re delle due Sicilie o il monarca assoluto della città di Palermo: questi è stato sonoramente sconfitto dagli elettori con ottocentomila voti di distacco tra i due candidati Cuffaro e Orlando.

Allora, non procediamo in termini politici, ma in termini statutari: avete mosso una osservazione, ci poteva essere qualche dubbio, ma è stato superato dal Governo che ha fatto proprio l'emendamento.

Adesso lavoriamo, incontriamoci non con i muscoli tesi, ma con la possibilità di modificare, di migliorare, di azzerare, di annullare anche determinate condizioni se queste condizioni in Aula saranno accolte e portate avanti. L'opposizione per l'opposizione, a cosa serve? A fare vedere che siete uniti e a mostrare i muscoli? Nella realtà, quando dovete fare una proposta, dov'è l'unità?

Quando vi abbiamo proposto lo sbarramento al tre per cento l'avete rifiutato dicendo che non vi serviva! Quando abbiamo proposto alcune eccezioni perché qualche partito, con una sua storia a livello nazionale, avesse un percorso diverso, le avete bocciate; questa è la verità! Subito dopo avete capito quel che avevate fatto e ci avete portato nelle condizioni, facendo il nostro dovere, di tentare ancora in Aula, con le votazioni segrete, con gli incontri, con gli scontri, ma sulle cose da fare e non sulle parole da dire.

Invito pertanto il Presidente dell'Assemblea, dopo che il Governo ha dichiarato di fare proprio l'emendamento, visto che il Regolamento ci consente di continuare i nostri lavori, a voler procedere con la votazione dell'ultimo l'emendamento all'articolo 3. Poi si procederà all'esame dell'emendamento aggiuntivo 3 bis e, trascorse le 24 ore regolamentari, si procederà all'esame dei subemendamenti, con tutti gli scontri possibili, però sulle cose da fare.

Il tentativo che avete cercato di portare avanti sull'emendamento firmato dai cinque capigruppo e non dal Governo o dalla Commissione vi è fallito per due motivi: quello che ha detto l'onorevole Pistorio è esatto in quanto, essendo Presidente facente funzioni della Commissione Statuto, può firmare l'emendamento a nome della Commissione stessa. Ma, qualora vi fossero dubbi, il Governo interviene sotto il profilo tecnico, perché non ci sia una strozzatura nel dibattito dato che non interveniamo sulla legge elettorale ma concediamo alla democratica valutazione dell'Aula la possibilità di affrontare il tema e di discuterlo, di approvare e di bocciare, e di rendere al Presidente dell'Assemblea la facoltà, letto l'emendamento, di poterlo dichiarare, in tutto o in parte, inammissibile.

Reputo quindi ormai inutile, superato il fatto di dover ancora andare ad incontri o scontri. Abbiamo il diritto-dovere di proseguire l'esame del disegno di legge e, se dovremo restare in quest'Aula fino al 15 agosto - l'annunciamo sin d'ora - ci resteremo, ma la legge la faremo!

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare ad un momento di riflessione serena. Non voglio fare un intervento “comizietto”. C’è una svista di ortografia delle procedure, alcuni capigruppo hanno presentato un maxi emendamento.

A nulla vale il fatto che, in maniera posticcia, un Presidente facente funzione della Commissione Statuto aggiunga la sua firma per rendere valido il maxi emendamento. Né ad alcunché vale - lo diceva l’onorevole Speziale - il fatto che il Governo lo faccia suo, perché può farlo suo in un momento successivo - ed è questa la contraddizione - alla manifesta irricevibilità dell’emendamento medesimo.

Dunque, per non intralciare i lavori d’Aula, nel corso dei quali spero che la maggioranza e l’opposizione si scontreranno in maniera civile e democratica su un piano di sana dialettica, la mia proposta è che, visto l’errore di procedura, si dichiari l’emendamento irricevibile e, un secondo dopo, si riproponga il medesimo secondo correttezza procedurale.

A mio avviso, ci sbrigheremmo prima, dal punto di vista anche dei tempi. Isoliamo i comportamenti eccessivi dall’una e dall’altra parte, perdiamo meno tempo e, soprattutto - considerato che non finiremo di lavorare stasera, abbiamo altri due anni di lavoro - non laceriamo il tessuto dei rapporti, non solo istituzionali, ma anche umani.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, con la lettura del comma 7 dell’articolo 110, avevamo già detto che l’emendamento, così come proposto, non era ammissibile; tant’è che l’onorevole Pistorio ha sostenuto l’opportunità di farlo proprio come Commissione ed il Governo ha fatto altrettanto.

Condivido, però, la sua osservazione che un testo formale ci vuole e che, quindi, quello che non è ricevibile sia ritirato dai firmatari.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono dell’avviso che in materia elettorale la forma è anche sostanza. Prendiamo atto del rilievo sollevato dai colleghi in merito alle prescrizioni del Regolamento. Anche se, come firmatari di quell’emendamento, ritenevamo che bastasse la firma del Presidente della Commissione, tuttavia, rendendoci conto che si tratta, appunto, di materia elettorale e che vogliamo, come sempre, rispettare alla lettera anche le sfumature del Regolamento - perché non vi è dubbio che si tratti di una sfumatura regolamentare -, forti del rispetto delle regole, riteniamo di ritirare le nostre firme, prendendo atto che il Governo ha manifestato l’intenzione di firmare questo emendamento e, quindi, di immettere nella procedura dei lavori d’Aula il pieno rispetto del Regolamento, così come richiesto dagli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. L’emendamento aggiuntivo 3 bis è stato sottoscritto dal Governo ed è contrassegnato con il numero 3 bis R.

Si passa all’emendamento 3.4, a firma degli onorevoli Ortisi ed altri. Lo pongo in votazione.

ORTISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi sembra irrituale non solo quello che è avvenuto ma anche il fatto che un maxi emendamento ci porti a ventiquattr’ore senza che nessuno di noi lo abbia potuto leggere, e quindi questo è indicativo di un malessere dell’Aula,

il che annulla ogni possibilità di ragionamento anche in ordine all'emendamento 3.4 che abbiamo presentato.

Se avessimo letto il maxi emendamento avremmo potuto anche trovarci una indicazione riferita al nostro emendamento 3.4. Tuttavia, cercheremo lo stesso di fare un ragionamento perché resti alla storia, anzi alla geografia, perché questo Parlamento, ormai, è fuori dalla storia: è dentro la geografica partitica.

Credo che questa avrebbe potuto essere l'ultima possibilità di tentare una legge bipartisan perché - come abbiamo detto in parecchie occasioni, le leggi di sistema devono essere bipartisan - prevede che il voto confermativo, pur su una scheda unica, in parte trova un compromesso fra coloro che sono per la doppia scheda e coloro che sono per la scheda unica.

Fra l'altro, a nostro avviso, avrebbe sanato la contraddizione manifestatasi con l'articolo 1, laddove si prevede il voto diretto nei confronti del Presidente della Regione e che la scheda unica impedisce di praticare.

L'emendamento in questione avrebbe sanato questo *vulnus* costituzionale, perché avrebbe consentito un voto diretto. Il voto confermativo nei confronti del candidato Presidente della Regione e del listino, della lista regionale che a lui si collega, avrebbe consentito, infatti, l'espressione mirata del voto, cioè l'elettore avrebbe così direttamente detto: "non voto soltanto una lista ed eventualmente un deputato su scala provinciale, ma do il mio assenso al candidato fondamentale in un impianto presidenzialista, che è il candidato Presidente della Regione".

Questo non si vuole farlo. E' l'ultimo appiglio per consentire un prosieguo dei lavori che non laceri il tessuto. L'abbiamo detto in parecchie occasioni, forse siamo scemi, forse siamo idealisti, probabilmente siamo l'uno e l'altro, però crediamo che due anni di lavoro meritino una certa attenzione.

Non faccio l'intervento politico del collega Cintola, perché sarebbe molto facile sostenere che andare così diretti e in maniera arrogante, sì, questa volta sana le contraddizioni del centrodestra. Personalmente, collega Cintola, come deputato - non come deputato di centrosinistra o di centrodestra - non accetterei mai di essere etero-diretto, e qui è aleggiato fino ad un minuto fa - e probabilmente aleggerà anche da qui a 24 ore - il fantasma che la legge possa arrivare a conclusione o meno perché non si decide da parte del centrodestra in quest'Aula, ma fuori da quest'Aula. Pertanto, eventualmente, i problemi dei rapporti interni possiamo porli al centrodestra, e non il contrario!

Allora, abbiate almeno la decenza di coprire con un velo che nasconde ciò che sta accadendo in quest'Aula, invece di accusare il centrosinistra. Cerchiamo di recuperare un rapporto dialettico buono che porti al rispetto reciproco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'argomento in discussione riveste particolare importanza, darò la parola ai deputati che lo richiedono purché il numero delle iscrizioni a parlare non sia eccessivo.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo che sia una forzatura da parte nostra chiedere la parola rispetto ad un argomento, che però, molto frettolosamente, nell'ultima occasione l'Aula aveva esaminato. Convengo sul fatto che l'Aula debba il più possibile richiamarsi alle regole e lei, signor Presidente, che ne è il garante, deve farle rispettare. Le dò atto, quindi, di aver dato inizialmente un'interpretazione corretta del Regolamento: ha impedito una prova di forza dei colleghi della maggioranza i quali, attraverso

la logica della rappresentanza della maggioranza e dei numeri, volevano far passare un emendamento in palese violazione del Regolamento.

Sta tutto qui anche il significato della legge, signor Presidente. Cos'è, infatti, questa legge? E' il tentativo della maggioranza di mostrare i muscoli senza voler dialogare, di determinare un *vulnus* non regolamentare ma politico alla dialettica, ai rapporti dialettici interni al Parlamento fino al punto che cinque deputati della maggioranza pensano di poter proporre un emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge e poi costringono il Governo - con il quale avevo avuto modo di parlare poco prima e che mi aveva rassicurato sul fatto che non aveva alcuna intenzione di presentare maxiemendamenti - a farlo proprio.

Il Governo, fino a questo momento, aveva assunto una posizione corretta. Questa è una legge d'Aula ed è l'Aula che deve esaminarla, modificarla ed approvarla: il Governo deve limitarsi ad assumere un atteggiamento neutrale rispetto al merito del provvedimento.

Stasera in quest'Aula si è verificato un fatto unico nei Parlamenti e nei Consigli regionali, un fatto che non ha precedente alcuno: il Governo ha fatto proprio un maxiemendamento in materia di legge elettorale. E' un fatto gravissimo!

Sull'episodio voglio precisare qui in Aula che noi costruiremo una denuncia politica all'esterno, nel Paese, perché non possiamo assolutamente tollerare che, sulla base di una visione del Governo di potere predisporre una legge di convenienza per i partiti maggiori del centrodestra e del Governo stesso, si approvi una legge.

Signor Presidente, non so perché il Governo ha voluto far proprio l'emendamento presentato dai colleghi della maggioranza, non ne conosco il testo in quanto ci verrà distribuito nelle prossime ore. Vorrei chiedere, però, al Governo di ripensare al proprio orientamento; vorrei chiedere se, in presenza di numerosi subemendamenti presentati all'emendamento del Governo, si abbia l'intenzione di superare l'ostacolo ponendo la questione di fiducia.

Signor Presidente, qui oggi stiamo sfiorando una logica folle che viola qualsiasi prassi dei Parlamenti nazionali e dei Consigli regionali.

In tutte le altre regioni, dalla Campania alla Toscana, si è tentato un approccio il più largo e condiviso possibile. Proprio nella regione Toscana, che si è già dotata di una legge elettorale, si è cercato di approvare una legge condivisa dalla stragrande maggioranza dei consiglieri regionali. Qui, invece, ci troviamo di fronte ad una maggioranza, sostenuta dal Governo, che in virtù di un principio di maggioranza, tenta di avallare una legge di convenienza stabilendo un precedente pericoloso.

Se alle prossime elezioni il centrodestra perderà, ci sarà un Governo di centrosinistra che si farà una legge elettorale che gli conviene, e così via di seguito. Assisteremo allo spettacolo impietoso di una legge elettorale ogni tre, cinque anni. Sarebbe un fatto gravissimo!

Per questo non riesco a comprendere l'atteggiamento assunto dal Governo. Non comprendo l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza, non comprendo l'atteggiamento dei capigruppo della maggioranza che avrebbero dovuto la vorare non mostrando i muscoli, ma con il dialogo, cercando di determinare convergenze ampie sulla legge elettorale. Tuttavia, ciò non è stato possibile.

Questo impone a noi, forze di opposizione, di attrezzarci in modo adeguato.

Leggeremo il maxi emendamento presentato dal Governo e, se - come si dice - dovesse contenere norme che cancellano il diritto di rappresentanza di pari accesso, dell'alternanza uomo-donna nel listino, se dovesse cancellare il voto di genere, la presenza femminile nelle liste, sconvolgendo l'impianto originario del disegno di legge, da parte nostra ci sarà una netta opposizione in quest'Aula, perché non possiamo fare leggi oscurantiste che vanno indietro rispetto allo spirito della Costituzione italiana.

Proprio per questo - lo ribadisco - non ho compreso l'atteggiamento assunto dal Governo di apporre la firma al maxiemendamento.

Chiedo formalmente al Governo di ritirare la firma consentendo così che il dialogo tra i Gruppi parlamentari continui in modo da varare una legge che sia condivisa dalla maggioranza e dalla stragrande maggioranza dei parlamentari.

SPAMPINATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa procedura atipica dei lavori dell'Assemblea regionale - un andamento un po' isterico, eccessive accelerazioni, brusche frenate e, spesso, repentine marce indietro - inizio registrando proprio una marcia indietro e ne spiegherò il perché, se i colleghi me ne danno la possibilità, senza approfittare del tempo a disposizione sull'emendamento in discussione, facendo riferimento all'intervento che concluse il dibattito sull'articolo 1.

L'ultimo intervento fu quello dell'onorevole Acierno, il quale faceva presente che, avendo votato l'articolo 1, si era previsto il voto diretto per l'elezione del Presidente della Regione; quindi, signor Presidente, è cambiata l'angolazione del disegno di legge. Io auspico l'attenzione sia del Governo sia della Commissione, e ritengo necessario che il Governo, il quale si è assunto la responsabilità di questo maxiemendamento, replichi alle cose dette in quest'Aula, proprio prendendo spunto da questo mio intervento.

L'onorevole Acierno sollevava l'eccezione secondo cui l'avere votato la norma che prevede il voto diretto per l'elezione del Presidente della Regione sia incompatibile con l'articolo al nostro esame. Ma se consideriamo l'accezione tipica, quella dell'articolo 48 della Costituzione - che credo anche l'estensore di questo disegno di legge abbia fatto propria - per cui il voto diretto evita il voto per delega, quindi per far venire meno una prassi esistente, contenuta anche nello Statuto Albertino, allora credo che l'eccezione dell'onorevole Acierno, in effetti, si possa superare: quindi che vi sia compatibilità tra il voto diretto e la norma che ci apprestiamo a votare.

Ritengo di essere stato utile al Governo superando un'eccezione formulata, anche se non riproposta, dall'onorevole Acierno. Voto diretto, dunque, significa voto che si deve esprimere personalmente, e non attraverso una delega.

Intendo dare un aiuto alla Commissione - la quale forse non ne ha bisogno - e al Governo per rilevare che, con il ruolo che interpretiamo in qualità di opposizione, cerchiamo di dare il nostro contributo affinché si possa - saremo idealisti - creare la migliore delle leggi.

Ritengo, inoltre, dignitoso per il Parlamento che qualsiasi eccezione posta in essere da qualsiasi deputato, meriti una risposta, meriti di avere attenzione; perché è triste che spesso alle eccezioni avanzate o nessuno risponde o, a volte, si esprime un laconico voto contrario, e cioè il parere sfavorevole del Governo e della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento da noi proposto ribadisco che riteniamo l'articolo in esame, così come formulato, in contrasto - per quanto riguarda la libertà del voto - con l'articolo 48 della Costituzione. L'elettore, in questa maniera, non avrebbe la possibilità di esprimere liberamente il proprio voto in quanto condizionato a dover esprimere una preferenza per un candidato alla Presidenza della Regione.

In questi giorni, signor Presidente, ho avuto modo di leggere che c'è una ricerca della regione Toscana o Umbria, se non sbaglio - comunque di una regione cosiddetta 'rossa' - nella quale è stato evidenziato che l'80 per cento dei voti espressi nella lista provinciale, che automaticamente va alla lista regionale e quindi al Presidente, viene dato in maniera inconsapevole. L'elettore è convinto di non aver dato il voto a nessuno dei candidati Presidenti.

Oltre a volere un voto libero, noi vogliamo un voto consapevole, signor Presidente - so che molti colleghi deputati la pensano come me e quindi credo sia necessario un minimo di

riflessione e, soprattutto, di attenzione - la restante percentuale è suddivisa tra coloro i quali sono costretti ad esprimere un voto, consapevoli che il loro voto andrà ad uno dei candidati, ma non lo segnano perché non condividono nessuna delle candidature. Soltanto una percentuale minima è data da coloro i quali sono consapevoli di votare un Presidente votando soltanto la lista regionale.

E' chiaro che la soluzione migliore per avere un voto libero sarebbe stata la doppia scheda, ma non ne facciamo una questione di bandiera: doppia scheda o unica scheda.

Riteniamo però che introducendo questo semplicissimo "non", si dia la possibilità agli elettori siciliani di formulare un voto libero. Per queste ragioni dichiaro di votare favorevolmente all'emendamento da me presentato, e gradirei avere anche una risposta dal Governo, il quale si è assunto la responsabilità politica di questa legge.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, quanto lei ha appena precisato contraddice il modo in cui si è aperta la seduta odierna. Non capisco perché, nel momento in cui eravamo in fase di votazione di un emendamento, lei ha aperto l'Aula comunicando la presentazione di un maxi o mini emendamento - non se ne conosce ancora il testo - presentato da colleghi deputati e poi addirittura fatto proprio dal Governo.

Quindi, mi permetto di ricordarle, signor Presidente, se fossimo, come lei ...

PRESIDENTE. Forse ha ragione sui tempi, onorevole Cracolici, perché potevo darne comunicazione dopo la votazione dell'emendamento.

L'ho fatto prima per concedere i termini regolamentari; le ricordo che di solito questa è una richiesta dell'opposizione.

CRACOLICI. Signor Presidente, tornando all'emendamento 3.4 - perché sulle altre questioni ci sarà da discutere non solo dentro, ma anche fuori da quest'Aula - voglio confermare il mio giudizio positivo e chiedo di apporvi la mia firma.

Capisco che quest'Aula è sorda a qualunque discussione di merito, ma voglio ricordare che siamo in una situazione che appare persino paradossale: qualunque elettore che si reca al seggio elettorale ha diverse possibilità di voto, compreso il fatto di astenersi nel voto, non soltanto dal voto.

Noi stiamo costruendo - per la verità era già preesistente - un sistema nel quale l'elettore che si reca al seggio può astenersi dal votare una lista al Parlamento siciliano, può astenersi dal votare un candidato al Parlamento siciliano ma non può astenersi dal votare il Presidente, anche se non lo vota.

Abbiamo quindi una condizione nella quale all'elettore viene negato un principio e un diritto sacrosanto: l'astensione nel voto; ci può essere un elettore che, rispetto alle opzioni proposte dalle coalizioni dei candidati a Presidente della Regione, non si riconosce in nessuno dei candidati stessi ed a quel punto si vede, comunque, costretto a votarne uno, chiunque esso sia.

La proposta formulata con l'emendamento 3.4 non è la doppia scheda ma il voto confermativo, ovvero il fatto che l'elettore che si reca al seggio abbia nella stessa scheda la possibilità di esprimere i due voti non solo in maniera disgiunta ma dichiarando in maniera manifesta l'intenzione di voto sul candidato a Presidente, anche perché voglio ricordare che l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione costituisce la principale novità istituzionale avvenuta dal 2001 in poi.

Ecco il motivo per cui riconoscere la libertà nel voto del singolo elettore, attraverso il voto confermativo, costituisce un atto di trasparenza anche del voto stesso.

Per tale ragione - non sto facendo ostruzionismo o usando il tempo a disposizione per parlare d'altro - credo che sia opportuno che l'Aula prenda in considerazione questo emendamento.

Annuncio che chiederò - spero che i miei colleghi appoggino la richiesta - la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento 3.4, in maniera che l'Aula possa liberamente esprimersi riconoscendo, attraverso questa norma, il fatto che l'elettore che vuole votare un deputato, una lista, possa anche astenersi dall'esprimere il voto per il Presidente qualora i candidati alla carica di presidente non rispondano ai requisiti o ai criteri da lui richiesti.

Pertanto voterò a favore dell'emendamento 3.4, a cui - ripeto - chiedo di apporre la firma, in quanto è uno di quegli emendamenti che considero strategico e importante per qualificare in maniera innovativa la legge che stiamo varando, sempre che riusciremo a vararla, dal momento che qualche dubbio, per il modo in cui è iniziata questa seduta, devo dire che comincio ad averlo. Non so se la reale intenzione era quella di non fare alcuna legge elettorale - probabilmente sì - ma ho l'impressione che ci stiamo 'incartando' tutti in questa direzione.

Intanto siamo all'emendamento 3.4 e mi auguro che su questo l'Aula si esprima con libertà e con giudizio.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta, registrata con il procedimento elettronico, è appoggiata dagli onorevoli De Benedictis, Ferro, Granata, Oddo, Orlando, Ortisi, Panarello, Papania e Spampinato)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Acanto, Acierno, Amendolia, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Basile, Beninati, Burgarella Aparo, Capodicasa, Cintola, Confalone, Cracolici, Crisafulli, Cristaudo, D'Aquino, De Benedictis, Di Mauro, Dina, Ferro, Fleres, Forgione, Formica, Franchina, Fratello, Genovese, Giambrone, Giannopolo, Granata, Guerrieri, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Liotta, Lo Curto, Lo Monte, Lo Porto, Mancuso, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Nicotra, Oddo, Orlando, Ortisi, Paffumi, Panarello, Papania, Pistorio, Raiti, Rotella, Sammartino, Sanzeri, Savarino, Savona, Sbona, Scoma, Segreto, Spamanato, Speziale, Tumino, Vicari, Villari, Virzì, Zangara.

Sono in congedo: Cascio, Castiglione, Leontini, Manzullo, Maurici, Micciché.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	39

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che da questo momento decorre il termine fissato dall'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno per la presentazione degli emendamenti.

Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota inviata in data odierna dall'onorevole Baldari alla Presidenza dell'Assemblea, lo stesso dichiara di aderire alla richiesta di continuità del Gruppo parlamentare "Nuova Sicilia", ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno.

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho letto velocemente il testo del maxiemendamento presentato dal Governo, e inviterei la Presidenza a valutarlo attentamente in quanto contiene norme già approvate dall'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 28 luglio 2004, alle ore 17.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A) (Seguito);

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, al Parlamento nazionale, recante 'Modifiche allo Statuto della Regione'.» (nn. 580-472-578-602-652/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20.25

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

ODDO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che nell'isola di Pantelleria è stata clamorosamente denunciata l'impossibilità di assegnare il pediatra di base ai bambini nati negli ultimi mesi;

tal impossibilità dipenderebbe dal collocamento a riposo dell'impiegata della ASL 9 di Trapani addetta a tali procedure;

tale situazione perdura già da qualche mese e che i neonati senza pediatra sarebbero già una trentina;

l'ufficio per le relazioni con il pubblico dell'ASL trapanese è stato messo al corrente di tale disfunzione;

per sapere:

se non ritenga opportuno verificare le ragioni che in una ASL siciliana possono determinare il protrarsi per un periodo tanto lungo di situazioni di disagio che, per chi vive nelle isole, diventano ancora più gravi;

se non valuti necessario intervenire presso la Direzione generale della ASL 9 di Trapani per la rapida assegnazione del compito precedentemente svolto dall'impiegata collocata in pensione ad uno degli impiegati in servizio». (1656)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1656, l'Azienda sanitaria locale n. 9 di Trapani ha fatto sapere che, pur nella precaria condizione di personale amministrativo del Distretto sanitario di Pantelleria, da ascrivere essenzialmente al blocco delle assunzioni di tale tipologia di personale imposto dalla legge finanziaria per l'anno in corso, ha provveduto ad assegnare altro operatore al disbrigo delle mansioni relative alla scelta e revoca del medico generico e pediatra di libera scelta.

Altresì, si è provveduto a contestare la responsabilità dell'accaduto al direttore del Distretto di Pantelleria.

Tanto in evasione all'atto ispettivo».

L'Assessore CITTADINI

FLERES - MAURICI - CATANIA G. -«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

- nell'estesa area verde nei pressi di Piazza Immacolata è stato riversato un enorme quantitativo di cenere vulcanica;

- il deposito sembra sia stato effettuato dalle ditte specializzate che hanno provveduto alla rimozione della terra vulcanica nel territorio di Giarre;

- la cenere vulcanica ha effetti devastanti sulla vegetazione esistente;
 - oltre ai detriti vulcanici, nel polmone verde in questione, sono stati rinvenuti rifiuti di ogni genere, compresi quelli altamente nocivi quali rottami, lastre di eternit e batterie per auto;
- considerato che:
- la stessa Piazza Immacolata è in condizioni di assoluto degrado, come ampiamente confermato dallo stato della pavimentazione, ormai dissestata dall'incontrollato avanzare della vegetazione;
 - ulteriori discariche abusive sono state rinvenute, altresì, nei pressi di via Lisi e lungo alcune strade di campagna, nelle località di S. Maria e S. Giovanni Montebello;
 - in particolare nei pressi del torrente Macchia è stata individuata un'altra discarica abusiva che, più delle altre, rischia di inquinare non semplicemente il corso fluviale in questione, ma anche le falde acquifere;

per sapere:

- quali provvedimenti si intendano porre in essere per bonificare l'area verde localizzata nei pressi di Piazza Immacolata, salvaguardandone il delicato equilibrio ambientale;
- se le ditte specializzate che hanno effettuato il deposito della cenere vulcanica nella suddetta area verde, siano state preventivamente autorizzate e, se si, quale autorità abbia concesso l'autorizzazione». (1125)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1125, si rappresenta che il Comune di Giarre ha disposto lo smaltimento della sabbia vulcanica tramite ditte specializzate e che la stessa è stata conferita dalle ditte nell'area adiacente la piazza Immacolata e il torrente Macchia, giusta autorizzazione del sindaco pro tempore.

Il materiale vulcanico così depositato e ripulito da materiale solido o inorganico è stato quindi spianato e successivamente ricoperto da uno strato di terra vegetale, in modo da ripristinare lo stato dei luoghi originari e nel rispetto dell'impatto ambientale».

L'Assessore PARLAVECCHIO

ORLANDO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con avanzo di amministrazione del 1997, l'Amministrazione provinciale di Palermo ha finanziato, per l'importo di circa 5 miliardi di lire, un progetto per interventi di risanamento del litorale marino compreso fra la foce del fiume Oreto ed il comune di Ficarazzi, il cui progetto esecutivo è stato approvato nell'aprile del 1998;

con una successiva Conferenza di servizi del giugno 1998, cui hanno preso parte anche rappresentanti dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, sono stati acquisiti tutti i pareri necessari e si è rimandato ad una delibera del Consiglio comunale di Palermo per la verifica della conformità agli strumenti urbanistici;

tale delibera del Consiglio comunale di Palermo è stata adottata il 29 settembre 1999 e con essa il progetto è stato approvato 'ai sensi delle norme di attuazione della variante di adeguamento approvata con D.A. Territorio e Ambiente 598/1996 e in conformità all'art. 22 delle norme di attuazione della Variante generale adottata con delibera 45/1997';

nonostante siano stati esperiti tutti i passi formali per il concreto avvio dell'opera, da parte della Provincia regionale di Palermo non è stata bandita la relativa gara d'appalto, restando inutilizzate le somme già destinate;

considerato che il progetto ha un'alta valenza sociale oltre che ambientale poichè comporterebbe sia il recupero del territorio che la sua destinazione alla vocazione naturale della fruizione balneare e a supporto delle residue attività di pesca con la realizzazione di opere sia fisse che mobili-stagionali;

per sapere se non ritengano di dover sollecitare l'Amministrazione provinciale di Palermo a dar seguito alle delibere già assunte per la realizzazione del progetto di riqualificazione e risanamento del litorale costiero fra la foce del fiume Oreto ed il Comune di Ficarazzi e, qualora questa non intenda farlo, a chiarirne i motivi e a destinare le somme già impegnate ad altre attività di uguale valenza sociale». (1247)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1247, si rappresenta che, con istanza del 13 gennaio 2004, l'Amministrazione provinciale di Palermo ha reiterato la precedente richiesta di concessione risalente al 1998, fino ad oggi sospesa per il mancato interesse della stessa.

L'Amministrazione in questione ha presentato nuova documentazione tecnica relativa ai tratti della via Messina Marine compresi:

tra la Colonna dell'Immacolata ed il Lido Trieste, per una superficie di mq. 27.774;

tra la via Ferrari Orsi e la via Albricci, per una superficie di mq. 12.670;

per lo specchio acque prospiciente a quest'ultima area, per una superficie di mq. 302.

In relazione alla nuova istanza sono state già avviate le procedure all'evidenza pubblica in ottemperanza all'articolo 7 della legge regionale 4 del 2003.

Nella riunione tenutasi presso la Capitaneria di Porto di Palermo in data 4 febbraio 2004, l'Amministrazione provinciale ha chiarito che è proprio intendimento affidare la gestione delle attrezzature, delle strutture e degli eventuali arredi mobili previsti nel progetto, a società a partecipazione pubblica tra le quali vi è la Società "Palermo Energia S.p.A.", gruppo operante sul territorio della provincia di Palermo di cui l'Amministrazione provinciale detiene il 51 per cento.

Inoltre, con nota prot. 32013 del 12 marzo 2004, la stessa Amministrazione ha chiarito che la manutenzione ordinaria sarà effettuata dalla stessa Società, mentre, per la manutenzione straordinaria delle strutture balneari, verrà inserita in bilancio la somma necessaria allo scopo.

Infine, tenuto conto del fatto che una parte dell'intervento prevede la demolizione/dismissione di alcuni manufatti ed aree attualmente in concessione a terzi che vi esercitano regolare attività commerciale (anche se con scadenza il 31 dicembre 2003) l'Amministrazione provinciale ha comunicato di avere dato opportune indicazioni ai professionisti incaricati della progettazione per apportare le modifiche necessarie al fine di stralciare le stesse aree che, pertanto, potranno essere oggetto di un futuro intervento».

L'Assessore PARLAVECCHIO

CATANIA G. - MAURICI-. «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

- il golfo di Mondello durante la stagione estiva è frequentato da un elevato numero di unità da diporto che vi stazionano anche per lunghi periodi, al di fuori della zona riservata alla balneazione ma comunque nella zona interna del golfo;

- tutti i natanti dovrebbero sottostare alle stringenti normative vigenti in tema di sicurezza, dotazioni, ed a verifiche continue sui motori, secondo le norme comunitarie;

considerato che:

- la nuova ordinanza n. 84/2003 a partire dal 31 luglio 2003 vieta l'ormeggio, l'ancoraggio e lo stazionamento di tutte le unità da diporto ad una distanza inferiore a circa 700 metri dalla costa;

- le piccole imbarcazioni ad una tale distanza a seconda delle condizioni del mare potrebbero avere problemi;

per sapere:

- se sia lecito da parte della Capitaneria di porto di Palermo emettere un'ordinanza così restrittiva che distrugge l'economia della nautica da diporto e che certamente non fa venir meno il principale motivo che ha fatto emettere l'ordinanza sopradetta, cioè la salvaguardia ambientale del golfo di Mondello;

- se invece non sia più corretto operare controlli più rigidi a tutti i motori marini e dare nello stesso tempo a tutti l'opportunità di stazionare a 350 mt dalla costa usufruendo di un bene comune che è il golfo di Mondello». (1261)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1261, si rappresenta che il potere di ordinanza, discendente dagli articoli 30 e 81 C.N. del relativo regolamento, è attribuito, in via esclusiva, al Capo del Compartimento marittimo.

Tuttavia, dalle premesse dell'ordinanza in esame si evince che la stessa è stata adottata sia per ragioni di carattere igienico-sanitario-ambientale, legate al rilascio di sostanze oleose che, in dipendenza di vento e corrente possono raggiungere la fascia di balneazione, sia per motivi di sicurezza e regolarità della navigazione, ivi compresa l'esigenza di garantire l'efficacia delle operazioni di soccorso in ipotesi di urgenza a mare.

Poiché tali aspetti rientrano nell'esclusiva competenza dell'Autorità marittima, ne consegue che nessuna valutazione può essere operata nel merito del provvedimento da questo Assessorato».

L'Assessore PARLAVECCHIO

FLERES. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

in località Lavinaio è stata rinvenuta una discarica abusiva sotterranea situata all'interno di una proprietà privata, in un terreno attiguo al campo sportivo;

l'individuazione dell'area in oggetto, proprio per le caratteristiche peculiari della stessa, è stata possibile solo perché vi si è originato un incendio di vaste proporzioni;

all'interno della discarica, inoltre, sono stati rinvenuti fusti di rifiuti industriale di dubbia provenienza;

a distanza di svariati giorni dallo scoppio dell'incendio nella frazione di Lavinaio l'aria permane irrespirabile, circostanza che alimenta i sospetti sulla presenza di materiale tossico all'interno della discarica;

per sapere:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per accertare l'eventuale presenza di rifiuti tossici nella discarica in oggetto;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per verificare l'eventuale presenza di ulteriori discariche abusive nelle frazioni di Aci S. Antonio, considerato che nella zona insistono consistenti insediamenti industriali;

se non si ritenga inoltre di dover disporre apposita ispezione». (1267)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1267, si rappresenta quanto segue.

Il Comune di Aci Sant'Antonio ha emesso le ordinanze numero 56 del 28 agosto 2003 e numero 90 del 24 settembre 2003 con le quali veniva imposto ai legittimi proprietari dei terreni in questione di provvedere entro dieci giorni alla rimozione dei rifiuti illecitamente depositati.

Parimenti, questo Assessorato solleciterà, in tempi brevi, il Comune di Aci Sant'Antonio affinché venga ottemperato quanto disposto dalle ordinanze suddette».

L'Assessore PARLAVECCHIO

BARBAGALLO -.«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

- il CEOM (Centro Oceanologico mediterraneo) è una società consortile per azioni costituita nel 1988 da AGIP ed ESPI nel quadro di un vasto programma di collaborazione a livello regionale con l'obiettivo di realizzare in Sicilia un centro per lo sviluppo di scienza tecnologia del mare;

- tale assetto societario è nel tempo mutato con l'ingresso di nuovi soci quali due società controllate dall'ENI, TECNOMARE S.p.A. e SNAMPROGETTI S.p.A., in una prima fase, e successivamente del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia (PSTS) che ha rilevato la quota azionaria dell'ESPI, attualmente, oltre il 90% delle azioni è sotto il controllo dell'ENI;

- il Centro presso cui prestano servizio circa quindici addetti con competenze tecniche più il personale amministrativo, opera nell'attività di ricerca finalizzata all'esplorazione, la valorizzazione e lo sfruttamento a fini industriali delle acque, dei fondali e del sottofondo del mare; in tale ambito il CEOM ha sviluppato nuove tecnologie per rilievi oceanografici, attività di sorveglianza e monitoraggio ambientale, attività di analisi di laboratorio, metodi per la maricoltura, sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati raccolti;

- in collaborazione con altri enti di ricerca e con imprese, il CEOM ha avviato numerosi progetti di ricerca e recupero del patrimonio archeologico sommerso che ha portato all'identificazione di una nave del X secolo nelle acque di Favignana;

- attualmente il Centro sta attraversando una grave situazione di incertezza derivante innanzitutto dalla perdurante *vacatio* del ruolo del presidente del consiglio di amministrazione nonché di un consigliere la cui nomina spetta al PSTS; inoltre, l'Assemblea degli azionisti ha deliberato, in data 11 aprile 2003, l'abbattimento del capitale sociale da oltre 6 milioni di euro a circa 900.000 euro a seguito delle ingenti perdite registrate nel periodo 1996-2002;

- dal 2002, l'ENI, socio di maggioranza, ha manifestato chiaramente la propria volontà di non mantenere il controllo della società poichè fuori dal proprio '*core business*' e, pertanto, non fornisce alcun impulso al rilancio del Centro, ma anzi spinge per la cessione delle proprie quote all'ARPA Sicilia, cui potrebbe interessare, nell'attuale fase di avvio delle proprie attività, il monitoraggio dell'ambiente marino e costiero;

- in tal senso, il Direttore dell'ARPA avrebbe manifestato l'interesse all'acquisizione di quote del CEOM;

per sapere l'orientamento del Governo regionale in ordine all'ipotizzato acquisto delle azioni CEOM e, più in generale, circa il destino del Centro, il cui contributo scientifico è patrimonio senz'altro da salvaguardare». (1340)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1340, si rappresenta quanto l'ARPA, consapevole dell'alto valore scientifico delle ricerche in ambito marino-territoriale e delle azioni di recupero del patrimonio archeologico subacqueo condotte in passato dal CEOM, ha inteso avvalersi della professionalità della Società in oggetto per la realizzazione di uno studio di progettazione di un sistema informativo territoriale destinato a gestire in modo intuitivo ed interattivo le informazioni cartografiche e descrittive acquisite nell'ambito delle attività di monitoraggio delle acque.

La commissione in questione, conferita ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 10 del 1999, rappresenta ad oggi l'unico rapporto tra ARPA Sicilia e CEOM, mai avviato sin dalla data della sua costituzione.

In considerazione del riconosciuto valore scientifico dell'attività del CEOM, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente nutre in realtà un certo interesse alla partecipazione azionaria nella Società de qua.

Tuttavia i ritardi nella definizione del proprio assetto organizzativo, dovuti ai lunghi tempi di approvazione del regolamento, hanno causato una certa difficoltà nella valutazione di tale obiettivo».

L'Assessore PARLAVECCHIO

SAMMARTINO -.«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

- da alcuni mesi la Provincia di Trapani sta realizzando i lavori di costruzione del raddoppio di un ponte-viadotto che permette il raggiungimento, attraverso la Baia di Guidaloca, del paesino di Scopello, rinomata stazione balneare e frazione del Comune di Castellammare del Golfo in provincia di Trapani;

- l'esecuzione dei lavori ha richiesto l'obbligatoria autorizzazione da parte del Genio Civile così come previsto dalla legge in caso di realizzazione di opere e manufatti in cemento ad una distanza inferiore ai 150 metri dal mare;

- il cantiere di lavoro non risulta impiantato secondo un'impostazione volta a tutelare effettivamente la vicina spiaggia da fenomeni d'inquinamento e danneggiamento materiale, in quanto è ubicato sul letto di un fiumiciattolo quasi del tutto prosciugato durante l'estate, ma sempre capace di convogliare le acque dalle colline circostanti la Baia di Guidaloca verso lo sbocco a mare;

- le piogge di settembre e dei primi giorni di ottobre hanno trascinato una quantità enorme di materiali di risulta, terra ed altro dal letto del fiume, attraverso il cantiere dei lavori, in seno alla spiaggia di Guidaloca;

- la spiaggia di Guidaloca, principale attrattiva del territorio della costa trapanese insieme alla vicina riserva dello Zingaro, risulta essere seriamente danneggiata nella sua conformazione e forse anche sotto il profilo della salubre balneazione, al punto che almeno un terzo della stessa spiaggia è letteralmente scomparso insieme alle tonnellate di terra e materiale di risulta mosse dal cantiere dei lavori e trascinato dalle piogge a mare;

per sapere:

- quali provvedimenti intenda adottare l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente affinché venga garantito per tempo il ripristino delle condizioni naturali in cui si trovava la Baia di Guidaloca prima dell'inizio dei lavori attualmente in corso per il raddoppio del viadotto;

- se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente non ritenga di adoperarsi con estrema urgenza affinché la Provincia di Trapani operi da subito l'accelerazione dei lavori di ripristino della spiaggia di Guidaloca nei tempi necessari a non compromettere l'inizio e il naturale svolgimento della prossima stagione balneare». (1359)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1359, si rappresenta che i lavori relativi al progetto per la realizzazione del ponte sul torrente Guidaloca sulla SP San Vito - Scodello sono stati autorizzati in deroga secondo le procedure previste dall'articolo 89, commi 10 e 11 della l.r. 6/2001 ed in variante nei termini dell'articolo 7 della l.r. 65/81 così come integrato dall'articolo 10 della legge regionale 40/95, con D. Dir. Numero 1305 del 27 dicembre 2002.

La Capitaneria di Porto di Trapani ha evidenziato che alla data del 12 maggio 2004 la costruzione del ponte era ultimata ed il relativo cantiere in via di smantellamento. Inoltre, la spiaggia non ha subito riduzioni di consistenza e gli effetti delle erosioni provocate dalle precipitazioni autunnali ed invernali appaiono scomparsi: in particolare risulta essersi riformato il naturale sbarramento in ciottolame alla foce del torrente.

Pertanto non si ravvisa pregiudizio per le attività balneari né necessità di opere di ripristino per l'arenile in oggetto».

L'Assessore PARLAVECCHIO